

Lezioni a distanza e orari scaglionati per le superiori

Oggi la nuova ordinanza contro i contagi in classe
Cirio: scelta obbligata, agiamo dove facciamo meno danni

LIDIA CATALANO

Quella che fino a pochi giorni fa era considerata l'ultima ratio, oggi è diventata una scelta imprescindibile.

In giornata Alberto Cirio firmerà una nuova ordinanza regionale per regolamentare il ricorso alla didattica a distanza, integrata a quella in presenza, per gli studenti delle scuole superiori. Il decreto governativo del 18 ottobre raccomanda l'adozione di «forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica nei contesti territoriali in cui si registrano situazioni critiche e di particolare rischio per la diffusione del contagio». Con 933 casi di coronavirus registrati solo ieri, pari a un decimo del totale dei 9.338 nuovi positivi in tutta Italia, il Piemonte ricade a pieno in questa casistica. Una realtà che ora costringe Cirio a ritenere ormai inevitabile l'ipotesi che fino all'ultimo ha provato a scartare, per scongiurare ripercussioni sulla qualità della didattica e sull'organizzazione delle famiglie.

Lo stesso governo ha però escluso che la misura possa riguardare i servizi per l'infanzia e la scuola primaria, circoscrivendo l'ambito della didattica flessibile alle sole classi delle scuole secondarie di secondo grado, nei cui confronti, oltre alle lezioni da remoto integrate a quelle in presenza, è prevista anche una gestione modulata dell'orario di ingresso, che non dovrà comunque mai avvenire prima delle 9. «Avevamo chiesto che le scuole restassero aperte per tutti, ma se non si possono potenziare i mezzi di trasporto perché il governo non ci ha pensato per tempo, l'unica so-



ALBERTO CIRIO
PRESIDENTE
REGIONE PIEMONTE



Faremo un intervento integrato con Lombardia e Liguria per creare un'area omogenea

luzione oggi è intervenire dove si fanno meno danni», ha spiegato Cirio, che in queste ore si è confrontato con i presidenti di Lombardia e Liguria, Attilio Fontana e Giovanni Toti, per valutare una strategia comune. «Molti dei ragazzi piemontesi frequentano le scuole lombarde e liguri e viceversa, è importante che si adottino azioni omogenee».

Già nella serata di venerdì Fontana ha firmato un'ordinanza che impone alle scuole di secondo grado l'alternanza tra didattica a distanza e in presenza, a eccezione delle attività di laboratorio. Il Piemonte sta lavorando a un documento dettagliato, che definisca le modalità con cui organizzare gli ingressi scaglionati e l'alternanza tra la presenza e l'attività in remoto. Stamattina il presidente, insieme al commissario dell'unità di crisi con delega alla scuola

Antonio Rinaudo - che segue in prima persona la delicata partita - incontrerà il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Fabrizio Manca. Nel pomeriggio è previsto anche un faccia a faccia con i sindacati del settore. L'obiettivo è arrivare a una soluzione condivisa con il mondo della scuola.

È probabile che per motivi di carenza di organico molte scuole decideranno di privilegiare il ricorso alla didattica a distanza per tutti i ragazzi del quinquennio rispetto agli ingressi scaglionati, che richiedono la disponibilità di personale docente anche in orario pomeridiano.

Si tratterà comunque tutt'altro che di una rivoluzione per le scuole torinesi. Sono ben 53 sugli 83 totali gli istituti superiori che da settembre hanno già fatto ricorso alle lezioni da remoto per garantire la continuità didattica nei casi in cui la classe è stata costretta alla quarantena. Ieri sono stati 162 i nuovi positivi in ambito scolastico. Nel primo mese di monitoraggio su 8.150 tamponi eseguiti sugli studenti i casi di positività sono stati 650, a cui si aggiungono 226 operatori scolastici.

Per ridurre al minimo il rischio di paralizzare le classi e la didattica, la Regione punta tutto sui test rapidi. I primi 50 mila sono arrivati ieri: l'obiettivo è ottenerne un milione. Sono meno sensibili rispetto ai tamponi molecolari ma in grado di garantire l'esito in quindici minuti. Fondamentali per alleggerire la pressione sulla rete dei laboratori e per potenziare l'attività di screening ora che pandemia ha ripreso a galoppare. —

SANTA GIULIA

“Vanchiglia ora è terra di nessuno” I residenti si appellano alla sindaca

«Da quartiere in via di riqualificazione, Vanchiglia si è trasformato in una terra di nessuno e non possiamo essere noi residenti a pagarne il prezzo. Ci rivolgiamo direttamente a lei, signora sindaca, perché i nostri diritti non vengano ancora ignorati da voi e calpestati da altri»: è uno stralcio della lettera, corredata da 743 firme di residenti, professionisti e commercianti, che oggi saranno inviate alla sindaca Chiara Appendino. Un documento con



Un cartello di protesta comparso nei mesi scorsi in Vanchiglia

Su La Stampa



Domenica su La Stampa il reportage notturno effettuato nella movida di Santa Giulia: con molti locali chiusi per i nuovi provvedimenti anti Covid, ma con numerosi assembramenti di ragazzi nella piazza.

cui i cittadini chiedono attenzione, per affrontare una volta per tutte i problemi della malamovida. A cominciare dalla gestione di piazza Santa Giulia, che nel weekend si riempie di centinaia di giovani, di urla e concerti di tamburi, fino alle prime ore del mattino. «Per non parlare della disastrosa condizione igienico-sanitaria di strade e marciapiedi, che sono una latrina a cielo aperto – dice Roberta Rollero, una negoziante – Oppure dello spaccio e delle risse tra pusher. Oggi c'è l'aggravante degli assembramenti, che espongono gli abitanti a ulteriori rischi, in contrasto con le misure anti Covid». C'è chi ha deciso di prendersi cura in prima persona del quartiere e, nel post movida, imbraccia scope e disin-

fettanti per ripulirlo. «Abbiamo due bambini e mi vergogno a scendere sotto casa insieme a loro, così gettiamo secchiate di acqua e alcol e raccogliamo i cocci di vetro – racconta Nadia Gentile, una residente – La mattina sembra uno scenario di guerra: bottiglie rotte, chiazze di vomito e orina ovunque». In pochi giorni i fogli per la raccolta firme sono stati distribuiti in negozi e condomini del borgo. «Hanno annullato la festa di via Vanchiglia, ma in piazza gli assembramenti proseguono – dice Elisabetta Crovella, presidente dell'associazione commercianti – Con questa lettera vogliamo sensibilizzare la sindaca sul problema, la gente del quartiere è stufo». D.MOL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11

L'informazione ai senza tetto sui dormitori arriva sul bus

Segnalare alle fermate dei mezzi pubblici i dormitori per i senza tetto come già succede per gli ospedali e gli altri siti d'interesse. Questa è la novità che dovrebbe presto comparire su bus e tram di Gtt a Torino, «per agevolare, anche in vista dell'inverno, chi non ha una casa e dorme in strada», come ha spiegato la consigliera del Pd, Maria Grazia Grippo, prima firmataria della mozione approvata ieri con una convergenza tra minoranze e maggioranza 5stelle in Sala Rossa.

Il testo è stato approvato all'unanimità dal consiglio comunale: «Per i senza fissa dimora la rete di trasporto pubblico è di fatto l'unica alternativa agli spostamenti a piedi quando essi vogliono raggiungere le case di ospitalità notturna - si legge nella mozione - La valorizzazione della mobilità sostenibile passa anche attraverso la promozione del principio di massima fruibilità».

La società di trasporti dovrà inserire sia nei messaggi visivi e sonori che anticipano le fermate di tram e bus, sia alle fermate delle indicazioni che permettano di capire ai senza fissa dimora dove poter trascorrere la notte: «La rete del trasporto pubblico non è solo un collegamento tra i luoghi ma è anche occasione di relazioni, incontri e anche di sensibilizzazione verso questi cittadini disagiati socialmente - ragiona Grippo - Così li aiuterà anche a conoscere quali mezzi pubblici prendere e dove scendere per lasciare situazioni di forte disagio, soprattutto nella stagione invernale». Il «piano freddo», che dovrebbe essere varato nelle prossime settimane, già prevede una campagna comunicativa che si concentra in particolare sulla distribuzione di volantini che indicano gli indirizzi di tutti i dormitori messi a disposizione dalla Città e dal mondo del volontariato per chi non ha una casa. L'anno scorso era stata generata una disponibilità di circa 800 posti letto, compresa la controversa struttura temporanea in piazza D'Armi, gestita dalla Croce Rossa e chiusa in primavera nonostante ci fossero ancora diversi ospiti blocca-

ti dal "lockdown".

La segnalazione dei dormitori è una novità assoluta e Torino, sarà apripista in Italia in questo senso. Un'operazione che, anche secondo i consiglieri di maggioranza, non dovrebbe essere complicata e dovrebbe trovare presto attuazione da parte dei dirigenti della società di corso Turati. «Credo ci siano pochi altri esempi di grandi città che hanno fatto una scelta comunicativa di questo genere - sottolinea Grippo - La rete di trasporto rappresenta anche un punto di connessione tra persone diverse». - J.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

pagina 9



IL PROGETTO Il "pellegrinaggio" del Rotary e di Asl Città di Torino

Un film e l'incontro con il Papa nel cammino di dodici autistici

Incontrare Papa Francesco dopo aver percorso in una decina di giorni quasi 200 chilometri sulla Via Francigena, sulle orme dei pellegrini che per secoli hanno camminato sulla stessa rotta individuata da Rotary e Asl Città di Torino per il progetto "Con-tatto". Un esperimento unico nel suo genere che prevede di far partire da Settimo Torinese, il prossimo 3 aprile, dodici giovani affetti da disturbi psichici dello spettro autistico. L'obiettivo è di studiare, in maniera scientifica, un metodo abilitativo per tutte le persone con le stesse difficoltà, attraverso un lavoro di squadra che sarà capitanata dal direttore del Centro regionale autismo adulti, Roberto Keller, tre educatori professionali operanti nel settore



La squadra di "Con-tatto"

autismo, un formatore e gli operatori della Indyca Film, guidati dal regista Gabriele Vacis e dal produttore Michele Fornasero, che seguiranno tutto il cammino per realizzare un documentario. Con loro anche il preparatore atletico Fabio Ardizzone, un giornalista e due operatori di BBS -

Agenzia di Comunicazione che si occuperanno dei "social", ma anche gli ideatori del progetto, Carmelo Velardo e Luca Rivoira del Rotary Club di Settimo Torinese che, insieme all'educatore Graziano Lomagistro e al giornalista Alessandro Bocchi, lo hanno creato da zero.

13

CRONACA

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 2020

Virus, arrivano i test rapidi contro l'aumento dei contagi I ricoveri verso quota mille

Oggi si decide sulle procedure più rapide per i tamponi. Giustetto: "I Sisp sono in affanno"
Di Perri: "Sarà un Natale decapitato". Controlli a campione per i veicoli in arrivo dalla Francia

Il punto politico

Le opposizioni "Il governatore ha messo Icardi sotto tutela"

di Sara Strippoli

Ironizzano le opposizioni: «Alberto Cirio si veste da Icardi, lo commissaria e il Dirmei, il dipartimento delle malattie infettive è diventato il vero assessorato alla sanità». Ieri hanno ascoltato la lunga relazione del presidente della Regione in commissione sanità. Un

Arrivano i test rapidi in Piemonte, 15 minuti e si sa se si è positivi: una prima quota di 50mila sull'ordine di un milione acquistato dalla Regione insieme con il Veneto. Si parte oggi, ha annunciato ieri il presidente Alberto Cirio. E il test antigenico si potrà fare anche negli studi dei medici di famiglia, dai privati e nelle farmacie. Il governatore annuncia poi controlli a campione per chi arriva dalla Francia dopo il confine: chi avrà la temperatura oltre 37,5 gradi verrà indirizzato verso le Asl.

Il Piemonte si affida ai nuovi test veloci da utilizzare soprattutto nelle scuole per ampliare lo screening. Il contagio cresce a velocità esponenziale e ormai la media dei nuovi positivi si attesta su mille casi al giorno. Anche i ricoveri sono in rapidissimo aumento: sono quasi mille i piemontesi in ospedale (883 per la precisione) per aver contratto il virus, sei letti in più occupati in terapia intensi-

va, 58 in totale. Ancora pochi se messi a confronto con i 614 complessivi, anche se il quadro cambia del tutto se si ricorda che sono 267 su 614 i posti occupati da pazienti affetti da tutte le patologie, una cifra che si avvicina al 50 per cento e che rappresenta il vero parametro da osservare.

In piazza Castello, per quanto il presidente sottolinei i passi avanti del Piemonte rispetto alla situazione iniziale (terapie raddoppiate, laboratori cresciuti a 28, 41 milioni di mascherine e altri dispositivi di protezione a disposizione per la seconda ondata), nessuno prova a dissimulare la preoccupazione. E Giovanni Di Perri, il direttore dell'infettivologia dell'Amedeo di Savoia invita a comportamenti corretti e ammonisce: «Sarà un Natale decapitato». Di fronte alle falle del sistema, oggi in una giunta straordinaria sarà approvata la prima "correzione": la richiesta del tampone

dei medici di medicina generale per i pazienti sospetti Covid non dovrà più essere validata dal Sisp, una procedura che in questi giorni ha causato forti ritardi. Ieri mattina si è infatti svolta una lunga riunione con i sindacati dei medici alla quale hanno partecipato, oltre al governatore e all'assessore, anche il presidente della task force Ferruccio Fazio e il presidente dell'Ordine dei medici Guido Giustetto. Il quale conferma che i Sisp sono in forte affanno: «In un sopralluogo fatto venerdì scorso, i medici stavano esaminando le richieste dei medici dell'8 ottobre. Tempi insostenibili. I medici dovrebbero avere il tempo di lavorare sul tracciamento dei contatti e così non possono farlo». Controlli più severi per chi entra dalla Francia: «Sarà misurata la febbre a campione a chi arriva», è la promessa del governatore. — **s.str.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I positivi sono 933 Al San Giovanni Bosco la chiesa di Mastroianni diventa un reparto

Parte la caccia ai posti letto negli ospedali Focolaio a Psichiatria delle Molinette

Ieri si è potuto tirare un po' il fiato: i dati del bollettino di lunedì presentano un lieve rallentamento dei nuovi contagi da coronavirus, con un numero di tamponi simile a quello di domenica. I positivi sono 933 in più a fronte dei 1.123 del giorno precedente con 9.564 esami, contro i 9.721 di 24 ore prima. Un focolaio si è sviluppato nel reparto di Psichiatria dell'ospedale Molinette. Per ora, i positivi sono cinque con sintomi lievi, mentre gli altri quattro ospiti della struttura sono stati isolati e si attende l'esito del tampone. Se sarà accertata la loro negatività, verranno trasferiti in altri reparti psichiatrici della città, mentre i nuovi ricoveri nel reparto sono naturalmente sospesi. Ma il dato da guardare per capire che cosa si può fare per vincere il Covid in attesa di un vaccino resta sempre quello dei ricoveri, che indicano quanto il virus sia pericoloso. E ieri il numero dei pazienti Covid trasferiti in ospedale è continuato ad aumentare. Sale a 61, con un incremento di sei pazienti, il dato dei ricoverati Covid in terapia intensiva su 348 posti letto presenti, a cui se ne possono

CORRUGGIA
Rosa
BERA
PZ-3

aggiungere subito 78. Negli altri reparti, ieri l'incremento è stato di 103 ricoveri, che porta il totale a 883 degenti su 1.280 posti letto totali. «Rischiando un Natale decapitato», per il virologo Giovanni Di Perri. Intanto, si stanno attivando i Covid hospital di Carmagnola e Bra, mentre l'Oftalmico ospita 18 pazienti su 20 letti disponibili e continuano i lavori per averne disponibili altri 35 entro fine mese. Anche il San Giovanni Bosco è in parte un cantiere. La pandemia ha messo in luce la drammatica carenza di spazi dell'ospedale ad alta complessità di Torino Nord. In primavera, i letti erano stati sistemati anche nella chiesa all'ultimo piano con lavori dello scultore Umberto Mastroianni e ora,

dopo anni di polemiche, quell'enorme spazio finora occupato dai banchi dove raccogliersi in preghiera diventerà un reparto. I lavori sono già in corso. «Stiamo attendendo - spiega il commissario della Asl, Carlo Picco, che la curia ricollochere le opere di Mastroianni». Ma intanto gli ospedali stanno ricominciando a riconvertire i reparti tradizionali in Covid rimandando qualche intervento e visita. E le opposizioni attaccano: «I dati comunicati dal governatore non nascondono la costante disorganizzazione del sistema. I tempi per avere una diagnosi sono sempre più lunghi», attacca il Pd, dopo la commissione sanità a cui era presente Alberto Cirio. Per Marco Grimaldi di Luv, il contact tracing non sta funzionando, oltre al fatto che c'è confusione sui ruoli: «L'assessore Icardi è ormai commissariato dal Dipartimento di Malattie infettive». Ieri la sindaca Chiara Appendino è intervenuta sulle eventuali chiusure di zone cittadine per contenere i contagi: «Un onere che va concertato».

La critica

L'attacco del Pd: «I dati comunicati dal governatore non nascondono la costante disorganizzazione del sistema»

L. Cast.